

Accolti i bimbi di Chernobyl. Aubam: «Ma si deve fare di più»



I ragazzi ucraini accolti ieri al Museo del Tessile di Busto Arsizio (foto Blitz)

BUSTO ARSIZIO - Una quarantina di bambini dai bei capelli biondi e un messaggio: "Non abbandoniamoli". A lanciare l'appello è **Antonio Tosi**, presidente di Aubam, l'associazione bustocca che da anni si occupa di accogliere e crescere i bambini di Chernobyl. Ieri, ne sono arrivati esattamente trentanove in aereo da Kiev, attesi al Museo del Tessile, con tanto di rinfresco, da un comitato di benvenuto composto dalle famiglie che li accudiranno nei prossimi mesi. Altri cinque bambini ucraini arriveranno il 21 giugno e ancora altri nove atterreranno a Malpensa il 25 luglio. Non quanti il presidente di Aubam vorrebbe: «L'associazione ucraina sulla quale ci appoggiamo conta 450 bambini iscritti. A conti fatti, noi ne ospitiamo ap-

pena 53. Pochi altri vengono presi in consegna da famiglie come noi a Gornate Olona e a Imperia, in Liguria. Io però credo che si possa e si debba fare di più.

È l'appello che voglio lanciare alle famiglie di una città generosa e benestante come Busto.

Lo sappiamo tutti che in Ucraina c'è una situazione di guerra, ma non tutti possono sapere che questa difficile situazione che leggiamo sui giornali o vediamo in televisione si ripercuote anche sui nostri bambini di Chernobyl. Infatti, fino all'anno scorso, i bimbi che non venivano qui in Italia, o in Francia o altrove, trovavano posto in Crimea, che è o era la riviera dell'Ucraina e che garantiva loro un clima salubre. Ma adesso, con la Crimea che si è dichiarata in-

dipendente, dove andranno questi bambini?», si chiede Tosi.

Anche oggi, a istanza di quasi vent'anni dalla tragedia della centrale nucleare, i bambini di età compresa tra i sette e i diciassette anni, che è la fascia dei bimbi dell'Aubam, sono esposti al rischio della radioattività: «Questo rischio durerà ancora tantissimo su quel territorio. Perciò dobbiamo ricordarci sempre che arrivano da un Paese con gravi problemi, compresi l'attuale conflitto di guerra civile.

Pensiamo alla loro salute dando affetto quotidiano e insegnando loro la nostra lingua, che sarà utile, come dimostrano i bimbi cresciuti e ora ragazzi con un lavoro, che spesso ha che far con l'Italia».

C.C.